

ARCHI

Bimestrale di Cultura e Informazione per Strumentisti ad Arco *magazine*

MAGGIO - GIUGNO 2022

TECNICA STRUMENTALE

FRANCESCO MANARA:
il "foglio" delle scale
di Massimo Marin

GRANDI STRUMENTI

Violoncello V. SANNINO
Roma 1914

FUORI CON LA MUSICA

ANTONELLA ALOIGI HAYES,
dal 2017 a Singapore



€ 6,00 - POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N.46) ART. 1, AUT. GRM/07/2010



Emerson
String Quartet
l'ultima tournée

NASCE LA UKRAINIAN FREEDOM ORCHESTRA

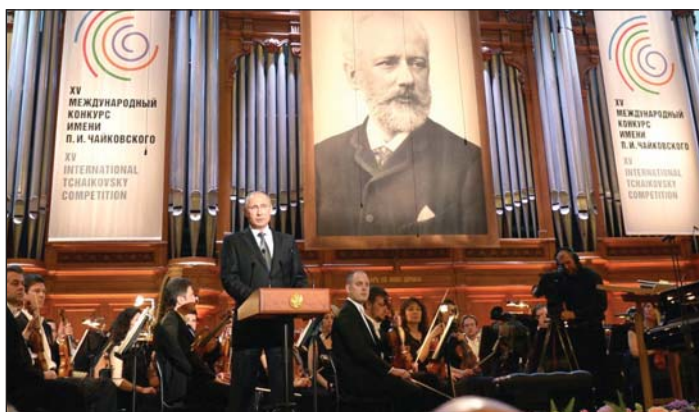
È nata su iniziativa del Metropolitan di New York e della Polish National Opera e riunisce settantacinque musicisti ucraini, la maggior parte provenienti da alcune delle città più colpite dalla guerra nel loro Paese come Kiev, Lviv, Karkhiv e Odessa, oltre a qualche membro di orchestre dell'Unione Europea. La **Ukrainian Freedom Orchestra** si presenterà per la prima volta al pubblico il 28 luglio al Teatro Wielki di Varsavia, sotto la guida della direttrice ucraino-canadese **Keri-Lynn Wilson**. Il concerto è la prima tappa di una tournée tra Regno Unito, Francia, Germania e Olanda, che si concluderà oltreoceano il 18, 19 e 20 agosto



con tre concerti a New York e Washington; di particolare rilievo è l'appuntamento nella prestigiosa Stagione dei BBC Proms di Londra, il 31 luglio. Il programma del tour prevede la *Settima Sinfonia* del contemporaneo ucraino Valentin Silvestroy, il *Secondo Concerto per pianoforte e orchestra* di

Chopin con l'ucraina **Anna Fedorova** come solista e il Recitativo ed Aria *Abscheulicher! Wo eilst du hin?* dal *Fidelio* di Beethoven, affidato ad un'altra interprete ucraina, il soprano **Liudmyla Monastyrska**. Il ricavato della tournée sarà impegnato in supporto degli artisti ucraini.

LA WFIMC ESPELLE IL CONCORSO "ČAJKOVSKIJ"



Il mondo musicale russo continua a pagare le conseguenze dell'invasione dell'Ucraina. Dopo l'ostracismo nei confronti di alcune delle star internazionali russe della musica (il caso più eclatante è

stato quello del direttore d'orchestra Valery Gergiev), ora tocca ai grandi concorsi internazionali. Risale allo scorso 19 aprile la decisione dell'assemblea generale della **Federazione Mondiale dei Concorsi**

Internazionali di Musica (WFIMC), presa a maggioranza, di escludere con effetto immediato dal suo collettivo il **Concorso Internazionale "Čajkovskij"** di Mosca in tutte le sue articolazioni (Pianoforte, Violino, Violoncello, Canto e Strumenti a fiato).

Negli stessi giorni il comitato organizzativo del **Concorso Internazionale di Violino "Jean Sibelius"**, in programma dal 18 al 29 maggio ad Helsinki, ha deciso di escludere i due concorrenti russi che avevano raggiunto le fasi finali del concorso, anche al fine di «*garantire un'atmosfera neutrale e pacifica a tutti i concorrenti in gara*».

Aste d'inizio primavera: il top lot è un Guarneri "filius Andreae"

A giugno dopo oltre dieci anni verrà battuto un Guarneri "del Gesù"



Il violino **A. Poggi** (1928) top lot nell'asta di Tarisio New York, il **G. Vinaccia** (ca 1770) battuto da Tarisio Londra, il **G.F. Pressenda** (1834) protagonista da Brompton's

Con l'incedere della primavera tornano le aste delle grandi case specializzate in strumenti ad arco e archetti.

Quest'anno la prima ad inaugurare le vendite è stata **TARISIO NEW YORK** (1-17 marzo) con un catalogo di 139 lotti per un fatturato di \$1,6 milioni. Il prezzo di aggiudicazione più alto è stato raggiunto da un violino **Ansaldo Poggi** (Bologna 1928) stimato \$150.000 – 220.000 e battuto a \$240.000 (€227.300). Ottimo risultato anche per un violino probabilmente di **Tommaso Balestrieri** (Mantova ca 1770), che ha triplicato la stima iniziale piazzandosi a \$132.000 (ca €125.000), e per un violoncello **William Forster Sr.** (Londra ca 1780) aggiudicato a \$120.000 (€113.650).

Dopo New York i riflettori si sono accesi sulla capitale inglese. Dal 15 al 28 marzo **TARISIO LONDRA** ha presentato un piccolo catalogo di 31 lotti per un fatturato di £330.595. Qui il

protagonista della vendita è stato un violino **Gennaro Vinaccia** (Napoli ca 1770) aggiudicato a £88.500 (€103.360), seguito da un violino **Johannes Theodor Cuypers** (L'Aia 1782) battuto a £42.000 (ca €49.000), da un violino della scuola di **Vincenzo Panormo** (Londra ca 1815) piazzato a £23.600 (ca €27.500) e da due violini realizzati a Milano da **Ferruccio Varagnolo** (1911) e **Giuseppe Tarasconi** (1880) venduti entrambi a £22.800 (ca €26.600).

BROMPTON'S dal 18 al 28 marzo ha battuto all'asta 259 lotti per un fatturato di oltre £2,4 milioni. Un **Giovanni Francesco Pressenda** (Torino 1834) ha raggiunto £354.000 (ca €413.400); un violino **Giovanni Paolo Maggini** (Brescia ca 1600) e un violino **Annibale Fagnola** (Torino 1929) sono stati battuti entrambi a £106.200 (ca €124.000), mentre un violino **Antonio e Girolamo Amati** (Cremona ca 1626) è stato piazzato a £94.400 (€110.250).

IN COPERTINA

EMERSON STRING QUARTET
L'ultima tournée

di
Gregorio Moppi

Philip Setzer, Eugene Drucker, Paul Watkins e Lawrence Dutton

30 ARCHI



Tra qualche mese il Quartetto Emerson si scioglie. Decisione ben ponderata, forse anche obbligata dato il tanto tempo assieme. In quasi mezzo secolo d'attività il gruppo statunitense ha raggiunto le vette dell'Olimpo dell'interpretazione quartettistica, e ancora lassù dimora. Perciò i quattro - Eugene Drucker e Philip Setzer, violini, Lawrence Dutton, viola, e il violoncellista Paul Watkins - intendono uscire di scena quando ancora sono nel pieno delle forze. Vogliono essere rimpianti, anziché, magari, trovarsi a un certo punto con il loro pubblico che dice «farebbero meglio a togliersi di mezzo, sono bolliti». Ultimo concerto fissato alla Chamber Music Society del Lincoln Center di New York per il 22 ottobre 2023: suoneranno il Quintetto di Schubert con David Finckel, loro ex violoncellista (per trentaquattro anni). Intanto, all'inizio del 2022, hanno salutato l'Europa con una vasta tournée: Madrid, Firenze, Pisa, Milano, Londra e la Grecia, dove non erano mai stati. E per souvenir si sono tutti portati a casa il Covid, contagiando le mogli.

Come mai avete deciso di porre fine alla storia gloriosa del Quartetto Emerson?

Philip Setzer: «Abbiamo ritenuto che sia meglio smettere quando siamo ancora capaci di suonare bene. Ma continueremo a far musica da camera, sebbene in altre formazioni (in duo, in trio, con gli studenti). Del resto ogni cosa buona deve finire».

Quanto ha inciso la pandemia su questa scelta?

Philip Setzer: «Il Covid ci ha portato a prolungare l'attività di un anno. Inizialmente avevamo pensato di ritirarci nel 2022, ma siccome abbiamo perso molti concerti a causa del Covid, non volevamo fermarci nel bel mezzo della pandemia. Certo avremo nostalgia del suonare in quartetto e ci mancheranno amici e fan. Però non vediamo l'ora di avere più tempo da dedicare all'insegnamento, per condividere con i

Violoncello

Vincenzo Sannino

Roma, 1914

di
Claudio Amighetti

Le uniche fonti attendibili sulla vita di questo autore ci sono fornite dal *Dictionnaire Universelle des Luthiers* di René Vannes, la cui prima edizione venne pubblicata nel 1951, quando il liutaio era ancora in vita ed operante, dunque è presumibile che sia stato lo stesso Sannino a fornire le informazioni necessarie alla stesura della propria scheda. Oltre a questi dati, ho la fortuna di avere un amico a Roma che, allora giovinetto, aveva incontrato un paio di volte il liutaio di persona, perché buon amico di suo padre violinista, e che mi ha raccontato i suoi ricordi.

Oltre queste certezze, bisogna dire che sulla sua vita sono fiorite molte leggende, alcune alquanto colorite, che lo dipingono come uno strano personaggio, un moderno Pulcinella dedito più alle truffe che al duro lavoro di bottega. Risulta invece che nella sua vita egli abbia costruito circa 850 strumenti (tra questi circa 75 violoncelli!), dunque sicuramente passava anche molte ore al banco da lavoro. Si può calcolare che abbia avuto una media di 14 o 15 opere l'anno (compresi i violoncelli) e ciò, nonostante abbia rallentato notevolmente la produzione dalla fine della seconda guerra mondiale. Sappiamo per certo che nell'ultimo periodo della sua carriera fu aiutato nella sgrossatura dei pezzi dal genero Vincenzo D'Aria, portiere di un palazzo al Tondo di Capodimonte, ma nonostante questo, rimane pur sempre un grande numero di esemplari prodotti.

Sannino nacque a Napoli il 15 agosto 1879 e già dall'età di 10 anni iniziò a prendere lezioni di violino dal M^o Planeta, docente del Conservatorio San Pietro a Majella. Un giorno degli ultimi anni del XIX secolo, ormai giovane uomo, era dal liutaio Francesco Verzella, che aveva bottega vicino al Conservatorio, per far sistemare il suo strumento, quando entrò Fridolin Hamma, il grande esperto e restauratore tedesco, in cerca di opere antiche italiane. C'era però un problema: Hamma non parlava italiano e Verzella parlava solo napoletano.

Per fortuna (di tutti) Sannino aveva una buona conoscenza della lingua germanica e si offrì di fare da interprete tra i due. Il commerciante tedesco, prevedendo che avrebbe avuto il medesimo problema in ogni bottega in cui fosse entrato, gli chiese di accompagnarlo nel suo tour per aiutarlo nelle traduzioni. Nacque così un sodalizio che durò vari anni, in quanto Hamma veniva di frequente in Italia per acquistare esemplari antichi. Il liutaio raccontò una volta che molto spesso per raggiungere località sperdute in Campania dove si presumeva si potesse fare un buon acquisto, erano costretti a fare tragitti a dorso di mulo.

Anche tra un viaggio e l'altro di Hamma, se gli capitava qualche strumento interessante, avvertiva immediatamente l'esperto tedesco e gli fungeva da procuratore. Girando per le botteghe napoletane in cerca di opere, affinò il suo occhio sugli esemplari antichi, in particolar



Il metodo Diabolik

di
Alfredo Trebbi
www.alfredotrebbi.it

Studiare è un po' come giocare a guardia e ladri, un gioco al quale tutti quanti abbiamo preso parte almeno una volta... L'aspetto del gioco che qui mi interessa è quello che riguarda

la pianificazione e la strategia. Ho tra le mani un fumetto di *Diabolik*, il leggendario ladro in calzamaglia, il cui soggetto riguarda un'audace rapina, ma... sono arrivato oltre metà e della rapina ancora non si è visto


nulla, nessuna azione, solo dialoghi in cui lui ed Eva Kant, la sua complice, prevedono, congetturano, discutono solo del piano. I due studiano, ipotizzano, effettuano sopralluoghi, costruiscono modellini in scala, si ingegnano per scoprire come neutralizzare i sistemi di allarme, concepiscono mirabolanti travestimenti... la loro mente criminale è in piena fase creativa. Valutano tempi, incastri, movimenti, spostamenti, vie di fuga supplementari, possibili interferenze o intralci... Un piano organizzato, certo, ma anche flessibile. Cercano anche di "anticipare" le contromosse di Ginko, l'ispettore sfigato che non riesce mai a catturarli... Il motivo? Semplice: Diabolik prepara i suoi piani in maniera minuziosa curandone ogni minimo dettaglio al fine di eliminare qualunque punto debole possa impedirne la realizzazione. Non sempre le rapine sono pianificate così. Ricordate il celeberrimo film *I soliti ignoti*? Al posto di Diabolik, Totò, con il suo sgangherato piano per realizzare il colpo del secolo. Ecco, appunto.

Come musicista, ho imparato che per conseguire un obiettivo di peso come un esame o un concerto è molto importante



Efficacia e semplicità: il “foglio” delle scale di Massimo Marin

di
Francesco Manara

 Oggi vi parlo di un sistema per studiare le scale un po' diverso dal metodo “tradizionale” che io ho avuto la fortuna di apprendere da bambino, essendo stato scritto dal mio Maestro, il grande Massimo Marin, scomparso due anni fa, docente per 30 anni al Conservatorio di Torino, violinista poliedrico attivo sia in ambito solistico che cameristico e Prima Parte in diverse orchestre italiane.

Questo metodo, che ormai da una quarantina d'anni costituisce la prima parte della mia routine di tecnica giornaliera, è di una semplicità e chiarezza disarmante e nel contempo è completo ed efficacissimo: la particolarità è che con un solo “foglio” fronte/retro si può avere tutta l'escursione della tastiera nelle scale e negli arpeggi e si può suonare questo foglio in tutte le tonalità usufruendo così di un'enorme quantità di combinazioni.

Solitamente siamo abituati a considerare le scale e gli arpeggi esclusivamente con una partenza e un arrivo sulla tonica della tonalità, quindi, per esempio *Do Maggiore*, sia essa la scala (o l'arpeggio) a 1, 2, 3 o 4 ottave, partirà sempre dal *Do* e terminerà sul *Do*. Questo è il sistema tradizionale su cui poi si basa lo studio delle scale e degli arpeggi a note semplici e doppie, includendo poi magari scale cromatiche, scale ed arpeggi sulle varie corde e magari qualche successione di arpeggi in diverse combinazioni armoniche, ma che partono e che arrivano sempre sulla tonica (vedi per esempio il famoso e sempre validissimo *Sistema delle Scale* di Flesch).

In questo metodo, invece, si partirà sempre e comunque dalla nota più bassa del violino (*Sol* vuoto o *Sol diesis* o *La bemolle* dipendendo dalla tonalità) e si proseguirà grado per grado arrivando il più in alto possibile.

Qualche famoso didatta di scuola russa (per esempio Ivan Galamian) ha incluso qualcosa del genere nei suoi trattati, sviluppando parecchie combinazioni; la materia risulta però a mio avviso

Gian Francesco Malipiero: Quartetto n.1 "Rispetti e Strambotti"

di
Simone Gramaglia e Lucia Molinari



Violista del
Quartetto di Cremona



Musicologa e Violoncellista
del Quartetto Daidalos

Gian Francesco Malipiero, esponente della generazione dell'Ottanta, contribuì ad una ripresa della musica italiana strumentale, che era passata in secondo piano principalmente per via del successo del Melodramma. Malipiero, insieme a Respighi, Casella, Pizzetti e Busoni, rimise tutto in discussione guardando tanto al passato quanto al contemporaneo, evocando Monteverdi e Scarlatti, guardando a Brahms, Strauss, Debussy, Ravel e Schönberg, in uno sguardo retrospettivo ma innovatore, nel rispetto e nell'apertura.

Malipiero fu anche un raffinato prosatore, critico musicale ed autore di memorie. Non a caso, il titolo programmatico della sua prima opera per quartetto evoca due forme letterarie della poesia italiana. I *rispetti*, le più sciolte ed eleganti forme dello strambotto, erano messaggi d'amore che, come indica il termine stesso, esprimevano il rispetto in omaggio alla persona amata, in opposizione al dispetto, di contenuto ingiurioso, espressione di astio ed indifferenza. Gli *strambotti* era-

no invece poesie popolari quattrocentesche nello stile delle frottole. *Rispetti e strambotti* si pongono in questo contesto in una forma antitetica di contrappunto melodico, giustappondendosi.

Tra le caratteristiche peculiari di questo brano vi è l'originale manipolazione del ricco materiale melodico e tematico, adoperato in blocchi ed unità senza necessariamente preoccuparsi del suo sviluppo. Ogni idea tematica viene evocata, ma scompare poi per lasciare spazio ad altro, che viene enunciato non tanto per derivazione, quanto per contrasto. Ne consegue dunque una costellazione di piccoli mondi musicali fortemente caratterizzati.

Nella prefazione Malipiero dichiara di volersi liberare dallo stile «di una forma di composizione musicale classica fin dalla nascita, mentre le risorse sonore di cui dispongono gli strumenti, formando un Quartetto d'archi, sono infinite e possono benissimo

